

Salvatore racconta... La II guerra mondiale dell'Italia



Trascrizione dal podcast Salvatore racconta, episodio pubblicato il 9 luglio 2022.

Distribuito con licenza Creative Commons CC-BY 4.0 non commerciale

5 Quanto ci può mettere un popolo a cambiare carattere?

Dipende da cosa intendiamo per popolo, da cosa intendiamo, per cambiare e da cosa intendiamo per carattere.

Siamo qui per studiare italiano e quindi ci viene naturale dire 'gli italiani' come un concetto universale.

10 Ma ovviamente gli italiani non sono tutti uguali tra loro. E non sono uguali a quelli di tanti anni fa.

L'Italia è cambiata molto nel tempo. In particolare, tra il 1939 e il 1945. Cioè, tra l'anno in cui è iniziata e l'anno in cui è finita la seconda guerra mondiale.

In mezzo, un periodo di tempo breve.

Eppure, quei sei anni hanno cambiato gli italiani.

15 All'inizio della guerra, avevano un re, e non avrebbero mai immaginato di avere una repubblica.

E alla fine della guerra l'idea di avere un re, e soprattutto quel re, sembrava inimmaginabile.

All'inizio della guerra, c'erano personaggi trattati come eroi e simboli considerati sacri.

E alla fine della guerra quegli stessi personaggi vengono trattati da traditori e quei simboli come cose di cui vergognarsi.

20 All'inizio della guerra, sembrava che essere italiani fosse un grido di battaglia per **imporre** le proprie idee, la propria cultura e il proprio ruolo nel mondo.

E alla fine della guerra, sembrava che essere italiani fosse voler vivere tranquilli, lavorare duro e andare in chiesa la domenica. Senza fare troppo rumore.

25 Naturalmente, tutte queste cose riguardavano la maggioranza delle persone. E la maggioranza non vuole mai dire tutte le persone.

Nonostante ciò, è interessante parlare di quello che è successo in mezzo a questi cambiamenti. E cosa li ha causati.

I traumi di una guerra non si possono ignorare, ma si devono **affrontare**.

E oggi lo facciamo con la seconda guerra mondiale dell'Italia.

30 (STACCO)

Quando scoppia la seconda guerra mondiale, con l'invasione nazista della Polonia nel settembre del 1939, l'Italia è sotto una dittatura fascista.

Il re Vittorio Emanuele III formalmente è in carica, ma tutto il potere è nelle mani del partito fascista e del suo principale dirigente, Benito Mussolini.

35 Quando comincia la guerra, Mussolini governa l'Italia da circa tredici anni. Un periodo in cui ha represso ogni opposizione e in cui ha costruito una retorica, secondo la quale l'Italia ha il diritto e anche il dovere di dominare sul mediterraneo. Come faceva l'antico impero romano.

È un'idea che in Italia piace a molti. Soprattutto a quelli a cui **non è andata giù** la fine della prima guerra mondiale. Quando l'Italia era tra i Paesi vincitori, ma ha ottenuto pochi degli obiettivi che
40 aveva all'inizio. E si era ritrovata alla fine più povera, più arrabbiata e più affamata.

Mussolini ha saputo **cavalcare** questi sentimenti negativi per prendere il potere. E ora ha la possibilità di mantenere le promesse di gloria di cui ha parlato tanto.

A iniziare la guerra è stata la Germania nazista di Adolf Hitler, di cui l'Italia è una grande alleata. Perché, nonostante alcune differenze, fascismo e nazismo sono **due facce della stessa medaglia**. E
45 hanno idee simili sulla guerra.

L'Italia però non partecipa subito. Mussolini prima vuole **tastare il terreno**. Nonostante i fiumi di retorica sulla potenza economica e militare dell'Italia, i dirigenti fascisti sanno bene che l'esercito **cade a pezzi** e l'economia non è in grado di sostenerlo. Dunque all'inizio, l'Italia resta a guardare.

Quando poi sembra evidente a tutti che Hitler **ha le carte in regola** per conquistare l'Europa, Mussolini decide che è il momento di muoversi. È necessario combattere per ottenere nuovi territori
50 quando tutto sarà finito. Sembra che lo stesso Mussolini abbia detto con cinismo: "ho solo bisogno di alcune migliaia di morti per sedermi al tavolo della pace".

È così che, il 10 giugno del 1940, l'Italia entra in guerra a fianco della Germania nazista.

Quali sono gli obiettivi bellici dell'Italia? L'obiettivo minimo è **annettere** l'Istria e la Dalmazia, obiettivi già durante la prima guerra mondiale, e al momento appartenenti alla Jugoslavia.
55

E poi c'è l'obiettivo di andare a fondo nei Balcani e arrivare fino in Grecia, conquistare Atene e le isole che per secoli sono state colonie veneziane.

Infine, naturalmente, allargare la presenza italiana in Africa. Se hai ascoltato l'episodio 50, saprai che già allora l'Italia controllava i territori delle attuali Libia, Etiopia, Eritrea e Somalia. Entrare in
60 guerra era un modo per strappare altre terre alle rivali, come per esempio le attuali Algeria e Tunisia, all'epoca controllate dalla Francia.

La guerra italiana inizia proprio contro la Francia. Non in Africa, ma sulle Alpi.

Mussolini decide di cominciare con **i piedi di piombo** perché è consapevole dello stato dell'esercito, anche se poi i giornali italiani scrivono titoli pieni di retorica parlando di vittorie incredibili.

65 Quando la Francia, infine, si arrende, Mussolini prende coraggio e decide di programmare azioni militari italiane autonome nei Balcani, in Nord Africa e in Grecia.

Pensa che ora avrà **la strada spianata**. In realtà, **si sbaglia di grosso**.

Perché in Africa i francesi ormai sono caduti, ma i britannici **danno filo da torcere** alle ambizioni italiane. Mentre nei Balcani e in Grecia, la resistenza locale è forte e non si riesce ad avanzare. Più
70 volte, Hitler è costretto a mandare truppe tedesche a **salvare la pelle** ai suoi alleati.

Si arriva al punto che in Germania si chiedono se hanno fatto davvero bene ad allearsi con l'Italia. Ma ci sono cose più importanti a cui pensare, come per esempio l'inizio dell'attacco all'Unione Sovietica. A cui partecipa anche l'Italia. Perché Mussolini è di nuovo convinto che la vittoria sia a un passo e che l'Italia debba esserci quando arriverà quel momento.

- 75 E in Italia nel frattempo che succede? Le persone convinte che il fascismo sia una catastrofe sono sempre di più e provano a organizzarsi clandestinamente. Certo, Mussolini e i suoi sono saldi al comando, ma qualcosa inizia a **scricchiolare**.
- Soprattutto perché diventa evidente che la guerra sta andando male. Sono arrivati gli americani adesso e, insieme ai britannici, sono riusciti a riconquistare il nord Africa. Questo vuol dire che sono
80 a un passo dalla Sicilia.
- E alla fine succede l'inevitabile. Il 10 luglio del 1943, mentre migliaia di soldati italiani sono **dispersi** chissà dove in Russia, le truppe angloamericane sbarcano in Sicilia e iniziano l'invasione dell'Italia.
- Nei mesi successivi, le prime bombe americane cadono sulle città. Napoli, Foggia, Roma.
- Gli italiani, che fino a quel momento non avevano visto la guerra in casa, cominciano ad avere paura.
85 Molta paura.
- Il re Vittorio Emanuele III, che fino a quel momento è stato praticamente un fantoccio nelle mani di Mussolini, infine decide di prendere la situazione in mano e mette il dittatore spalle al muro.
- Lo costringe alle dimissioni da capo del governo, lo fa arrestare e trasportare in una prigione in mezzo alle montagne.
- 90 Il nuovo capo del governo sarà il maresciallo Pietro Badoglio. Che ha il compito di arrendersi agli angloamericani e uscire dalla guerra. Lo fa con un **proclama** ufficiale che viene annunciato l'8 settembre del 1943.
- Da lì, comincia letteralmente un'altra storia.
- Con il proclama dell'8 settembre, l'Italia è ufficialmente uscita dalla guerra. Questo fa sì che gli
95 angloamericani a sud avanzano facilmente perché l'esercito italiano si è arreso.
- Come reagiscono invece i tedeschi? Sono furiosi, si sentono traditi dagli alleati e decidono di vendicarsi.
- Il re e il governo capiscono che ci saranno problemi e il 9 settembre si trasferiscono in fretta e furia a Brindisi, in Puglia.
- 100 Nel resto d'Italia, in dieci giorni, i soldati tedeschi entrano come un coltello nel burro. L'esercito italiano non sa come reagire, nessuno dà ordini, nessuno sa cosa fare. Sono nemici? Sono alleati? Chi sono questi tedeschi?
- Fatto sta che all'improvviso, tutta l'Italia centro-settentrionale è occupata dai tedeschi e quella meridionale è libera, in teoria, controllata dagli americani ma con il re e il governo legittimi.
- 105 La guerra non è ancora finita. Anzi, in un certo senso, in Italia è appena iniziata.
- Perché per la prima volta davvero l'Italia è occupata. Dalle Alpi fino a Roma, da un esercito straniero. Il fatto che fino a poco tempo prima i tedeschi fossero alleati non è una consolazione, anzi. Rende il clima ancora più teso.
- Nel frattempo, in un'azione degna di un film di James Bond, un gruppo di paracadutisti tedeschi
110 arriva a liberare Mussolini. Hitler non è certo contento di lui, ma ne ha ancora bisogno.
- Affida al suo vecchio alleato italiano il compito di costituire uno Stato nell'Italia centro-settentrionale occupata. Uno Stato **collaborazionista**, de facto espressione tedesca, per gestire il territorio e

resistere agli americani da Sud. È la Repubblica Sociale Italiana, nota come Rsi o Repubblica di Salò, dal nome della città lombarda che diventa sede del governo.

115 Ricapitolando, a Sud c'è il regno d'Italia legittimo, con il re, il governo e i soldati americani che si preparano a continuare l'avanzata verso Roma. Al centro-nord c'è uno Stato-**fantoccio** creato da Hitler e gestito da Mussolini che governa il territorio per resistere ai nemici.

E gli italiani nel frattempo?

120 Sicuramente sono confusi. Al centro-nord, in particolare, devono prendere delle decisioni e scegliere da che parte stare.

La fine del fascismo ha **colto** tutti **impreparati**. Chi ci credeva, chi lo disprezzava, chi era abbastanza indifferente. Tutti sono sorpresi da quello che è successo.

Quelli che erano convinti sostenitori di Mussolini continuano a esserlo. Sono furiosi con il re e accettano di buon grado la nuova Repubblica Sociale Italiana, per la quale sono pronti a combattere.

125 Gli antifascisti invece, che per anni sono rimasti nell'ombra, prendono coraggio e si organizzano. Nasce la resistenza partigiana.

130 A prendere l'iniziativa sono i dirigenti dei partiti antifascisti rimasti clandestini per tutti quegli anni. In particolare, quelli del partito comunista italiano, quello più organizzato sul territorio, ma anche i cattolici, i socialisti e i liberali. Tutti insieme, nonostante le divergenze, contro un nemico unico: il fascismo.

È una vera e propria guerra civile, perché la resistenza in fondo combatte contro altri italiani, quelli che hanno creduto al fascismo e sono diventati repubblicchini, ma è anche una guerra dura contro i nazisti che ormai **non fanno sconti**.

135 Gli ebrei italiani, che già avevano i loro seri problemi sotto il fascismo, ora sono in guai molto seri. I soldati tedeschi li cercano casa per casa per deportarli verso i campi di concentramento e di sterminio.

Inoltre, i tedeschi sono particolarmente vendicativi. A ogni azione compiuta dai partigiani contro di loro, rispondono con feroci azioni di rappresaglia.

140 Passano due anni durante i quali al centronord si combatte la guerriglia, gli angloamericani, e i loro alleati, procedono lentamente verso nord.

Nel 1944, alla fine della sanguinosissima battaglia di Montecassino, gli alleati riescono a superare le linee tedesche e a procedere verso nord. Nel frattempo, la Germania **sta cedendo** da tutti i lati.

145 Nei primi mesi del 1945, inizia la liberazione dell'Italia, città dopo città. Il 25 aprile di quell'anno, quando ormai è chiaro che i tedeschi e i repubblicchini hanno perso, una radio libera di Milano manda in onda il proclama che ordina a tutti i nazifascisti rimasti di arrendersi.

Quattro giorni dopo, il 29 aprile, arriva l'annuncio ufficiale. La Germania nazista e la Repubblica di Salò si arrendono. La guerra è finalmente finita.

150 Esattamente un giorno prima, il 28 aprile, un gruppo di partigiani ha scoperto Mussolini che provava a scappare in Svizzera travestito da soldato tedesco, e lo ha fucilato. Il suo corpo è poi stato sullo sfondo di una Milano in macerie.

Come del resto, in macerie c'è tutta l'Italia. La guerra partigiana al nord e l'avanzata americana al sud hanno portato alla distruzione di strade, infrastrutture, fabbriche.

Tutto, letteralmente tutto, è da ricostruire. Non solo i palazzi, ma anche l'identità della nazione.

155 Cosa vogliono essere adesso gli italiani? Come farà un popolo **indottrinato** di fascismo per vent'anni a ritrovarsi ora antifascista?

E che ne sarà del re d'Italia? Quello che prima ha dato via libera al fascismo, poi lo ha fatto cadere, e infine è scappato dalla capitale lasciandola ai nemici?

E infine, nel mondo che si sta per dividere in sfere d'influenza, con chi starà l'Italia?

160 La penisola è piena di soldati americani, ma c'è anche un forte partito comunista che guarda con favore all'Unione Sovietica.

Che succederà?

È una storia interessante, di cui parleremo un'altra volta.

Glossario

Imporre – Un verbo composto da porre (e dunque con la medesima coniugazione. Pres. Ind. Impongo, imponi, impone etc; pass. Pross. Ho imposto, etc). Significa: ordinare qualcosa con autorità e da una posizione di forza.

Affrontare – Un verbo dal significato letterale di andare contro qualcuno o qualcosa. In senso metaforico, e nel linguaggio comune, oggi si usa come sinonimo di “occuparsi di” per quanto riguarda un tema, un problema o un lavoro.

Due facce della stessa medaglia – Un'espressione usata per dire che due oggetti, o due fenomeni, sono in fondo simili nonostante le differenze.

Andare giù – Un'espressione quasi sempre utilizzata con la negazione non. Quando a una persona qualcosa non va giù, vuol dire che questa persona non è soddisfatta e non l'ha accettata.

Cavalcare – Un verbo che letteralmente significa andare a cavallo, ma ha anche il significato simbolico di approfittare con astuzia di una situazione favorevole.

Strappare – un verbo che letteralmente indica l'atto di spezzare in due o più parti, e in modo irregolare, un pezzo di carta. In senso metaforico, si usa anche con il significato di togliere qualcosa a qualcuno con violenza.

Tastare il terreno – Un'espressione idiomatica che significa controllare bene le condizioni prima di cominciare un'azione.

Cadere a pezzi – Un'espressione idiomatica che indica qualcosa in cattivissimo stato.

Avere le carte in regola – Un'espressione che indica che qualcuno o qualcosa ha tutte le caratteristiche necessarie per raggiungere un obiettivo.

Annettere – Un verbo specifico del lessico storico e militare. Si usa quando uno Stato conquista un territorio nemico e lo unisce ai propri.

Con i piedi di piombo – Fare qualcosa con i piedi di piombo è un'espressione molto usata in italiano per dire che una cosa è fatta con estrema prudenza e lentezza.

La strada spianata – Espressione usata solitamente con i verbi *avere* o *trovarsi*, indica la situazione in cui qualcuno si trova in condizioni molto facili per raggiungere il suo obiettivo.

Sbagliarsi di grosso – Una collocazione molto usata per dire che una persona non ha per niente ragione su qualcosa.

Dare filo da torcere – Un'espressione che significa causare molti problemi e molte difficoltà a un'altra persona o a un gruppo di persone.

Salvare la pelle – Un'espressione che significa salvare la vita di qualcuno o aiutare qualcuno a uscire da una situazione molto difficile e pericolosa.

Scricchiolare – Un verbo che indica il rumore tipico degli oggetti di legno un po' vecchi e molto usati. In senso metaforico, diciamo che qualcosa scricchiola quando mostra segnali di debolezza.

Disperso – Un aggettivo, usato anche come sostantivo, che indica una persona di cui non si hanno notizie. Nel lessico militare, si usa per definire i soldati che, dopo una battaglia, non sono più nei reggimenti ma di cui non è chiaro se siano morti o prigionieri.

Proclama – Un sostantivo (maschile) che indica la comunicazione ufficiale di un Capo di Stato, soprattutto nelle monarchie.

Collaborazionista – Un sostantivo, poi anche un aggettivo, dal valore storico preciso. Indica le persone o le istituzioni di un dato Paese che hanno collaborato con gli invasori nazisti durante la II guerra mondiale.

Fantoccio – Un sostantivo. Un fantoccio, letteralmente, è un oggetto semplice costruito per somigliare a un essere umano. In senso metaforico, qualcuno senza personalità né carattere. Uno Stato-fantoccio è uno Stato senza reale potere politico, controllato da uno Stato più potente.

Cogliere impreparato – Una collocazione molto comune usata per parlare di un evento che sorprende qualcuno. (Es. La notizia che Laura si sposa mi ha colto completamente impreparato).

Non fare sconti – Una collocazione usata per dire che non ci saranno condizioni più favorevoli del normale.

Cedere – Un verbo che solitamente indica che qualcuno o qualcosa non oppone più resistenza, e quindi si arrende. Si usa a volte anche come sinonimo di vendere o rivendere qualcosa di già acquistato.

Indottrinato – Un aggettivo che indica una persona, o un gruppo di persone, che ha ricevuto un'istruzione molto ideologica da parte di un'istituzione religiosa e politica. Dunque, una persona o un gruppo di persone che non è capace di pensare autonomamente.